

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma, resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.
Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
Sì, la sua salvezza
è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria
abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà
dalla terra
e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità (*Mt 10,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu Signore, per la tua chiamata.**

- Ti benediciamo, o Padre, perché ci chiami a una fraternità riconciliata: accordaci la disponibilità al perdono, da dare e da ricevere.
- Ti benediciamo, o Padre, per tutti coloro che usano del loro potere per realizzare il bene comune: dona loro saggezza e competenza.
- Ti benediciamo, o Padre, per coloro che nel tuo nome sanno prendersi cura degli altri: confermalci nel loro servizio fedele, paziente, perseverante.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena
di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 41,55-57; 42,5-7A.17-24A

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ⁵⁵tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». ⁵⁶La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ⁵⁷ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare

grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra. ^{4,5}Arrivarono i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

⁶Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. ⁷Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro ¹⁷e li tenne in carcere per tre giorni.

¹⁸Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! ¹⁹Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. ²⁰Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono.

²¹Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia».

²²Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». ²³Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

²⁴Allora egli andò in disparte e pianse. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Su di noi, Signore, sia il tuo amore.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fraternità

Tra i suoi discepoli Gesù ne sceglie dodici, che la tradizione evangelica chiamerà apostoli, cioè inviati, ai quali dà «potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità» (Mt 10,1). Prima di inviarli Gesù li chiama a sé (cf. v. 1), perché è nella relazione con lui che deve maturare lo stile con il quale annunciare il vangelo e servire i bisogni della gente alla quale sono consegnati. In tutto ciò che diranno e faranno, e soprattutto nello stile con cui vivranno i loro impegni, dovrà trasparire ed essere riconoscibile la qualità di questa relazione che li lega al loro Signore. Lo stile è il segno di ciò che uno è in tutto ciò che fa, e lo stile degli apostoli dovrà rivelare questa loro identità: sono persone che hanno scelto di giocare la loro vita in una relazione di amore e di comunione con Gesù. All'inizio della lista dei Dodici ci sono due coppie di fratelli, Simon Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Questo dato corrisponde al racconto della chiamata secondo la tradizione sinottica: i primi che Gesù invita alla sequela

sono queste due coppie di fratelli. Da questo elemento, tuttavia, sembra trasparire qualcosa di più profondo e radicale: è come se il vangelo ponesse molta cura nel ricordarci che la fraternità si iscrive in modo originario dentro le relazioni che i Dodici dovranno vivere tra loro e nel modo stesso nel quale dovranno annunciare il vangelo del Regno, scacciare gli spiriti impuri, guarire ogni infermità. La relazione con Gesù deve generare relazioni fraterne tra i suoi apostoli. Esse non saranno più fondate su legami di carne e di sangue, ma sul fatto di essere stati chiamati insieme a obbedire alla volontà del Padre che è nei cieli. C'è ora una paternità diversa che genera una fraternità nuova.

I Dodici sono tali, non uno di più né uno di meno, a motivo delle dodici tribù di Israele e dei dodici patriarchi dei quali si riconoscono discendenza, vale a dire dei dodici figli di Giacobbe-Israele, di cui proprio oggi la Genesi ci inizia a narrare. Anche questa è una pagina sulla fraternità, di cui però vengono evidenziate soprattutto le fragilità, i limiti, le rotture, che inizialmente appaiono insanabili e che invece saranno riconciliate. La liturgia ci fa entrare nel ciclo di Giuseppe in un momento già avanzato della sua storia. Nelle domande che i figli di Giacobbe si pongono tra di loro e nelle parole di Ruben affiora il ricordo di quanto accaduto in precedenza: di come Giuseppe sia stato rifiutato dai suoi fratelli, venduto come schiavo, fatto credere morto al padre Giacobbe. Ora Giuseppe, attraverso una vicenda tribolata e tortuosa, è diventato un uomo potente in Egitto e la carestia

che imperversa su tutta la terra gli dona un potere ancora più grande: da lui, dalla saggezza e dalla preveggenza con la quale ha ammassato grano nei depositi egiziani, dipende la vita di molti, anche della sua famiglia, giacché i figli di Giacobbe devono recarsi in Egitto per acquistare il grano che in Canaan scarseggia. Giuseppe è un uomo potente, ma il racconto ci mostra che egli userà il proprio potere non per vendicarsi della grave ingiustizia subita dai fratelli, che lo hanno esposto alla schiavitù e addirittura alla morte, ma al contrario per riconciliare quella fraternità che gli altri hanno rifiutato e infranto. Giuseppe non può non piangere, ma le sue lacrime generano non vendetta, ma perdono. Insieme al perdono, però, come vedremo meglio nelle pagine che ascolteremo nei prossimi giorni, egli saprà operare giustizia, non vendicando l'ingiustizia subita, ma rendendo giusti i fratelli che giusti non erano stati.

Questo è il vero potere che Giuseppe sa esercitare: un potere di riconciliazione per una fraternità infranta, più che un potere politico-economico sull'Egitto e sui suoi beni. La sua figura ci aiuta a comprendere meglio il potere di cui Gesù investe i Dodici inviandoli in missione: è il potere di scacciare gli spiriti impuri, che sono sempre spiriti di divisione, per annunciare tra gli uomini il vangelo del Regno, che è pace, riconciliazione, comunione.

Signore Gesù, tu vuoi che a qualificare il discepolato ci siano questi verbi: rimanere con te, lasciarsi inviare, proclamare il vangelo, scacciare via lo spirito impuro della divisione, avere cura

*delle infermità e delle malattie, custodire le relazioni fraterne.
Intercedi per noi affinché il Padre ci doni lo Spirito Santo, così da
poter rispondere con fedeltà alla tua chiamata e conformarci al
tuo desiderio.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Tommaso del Monte Maleo (X sec.), Acacio della Scala (VI sec.) e della santa megalomartire Ciriaca (IV sec.).

Copti ed etiopici

Nascita di Giovanni il Battista.

Luterani

Tilman Riemenschneider (1531).